UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Investiamo nel tuo futuro
pon SPAO
SISTEMI DI POLITICHE ATTIVE PER L'OCCUPAZIONE
ANPAL
Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro
INAPP
PUBLIC POLICY INNOVATION

Fse Inappnews

Periodico di informazione sui temi e le attività dell'Organismo Intermedio INAPP

DIVULGARE LA RICERCA SUL MERCATO DEL LAVORO

Come il progresso tecnologico ha gradualmente introdotto consistenti mutamenti nella struttura dell'occupazione, determinando una crescente obsolescenza delle competenze? Quali sono gli esiti degli studi valutativi sul Jobs Act e sugli incentivi all'occupazione al lavoro a tempo indeterminato? A questi e altri interrogativi hanno dato risposte due giornate di studio organizzate, nella sede Inapp, nell'ambito delle attività del Pon Spao, dalla Struttura Lavoro e professioni nei giorni 21 e 26 giugno scorsi.

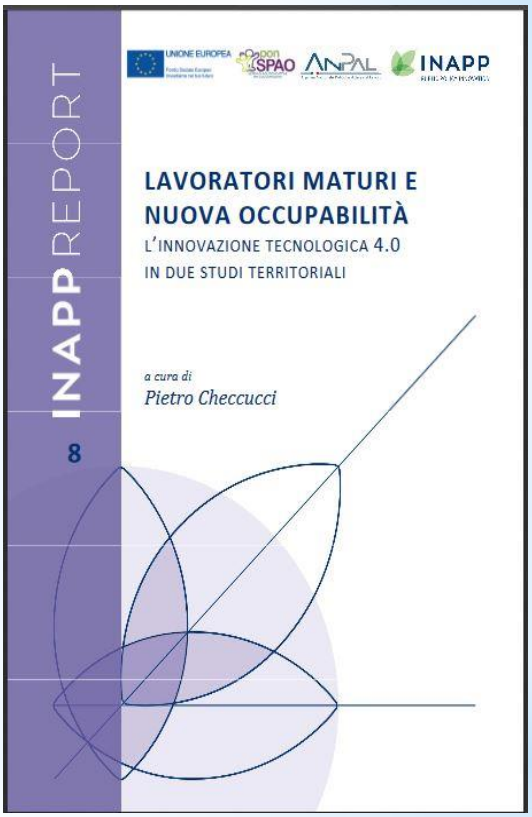
I lavori del primo appuntamento sono stati moderati da Marco Centra il quale ha evidenziato che le analisi empiriche presentate nel corso del seminario incrociavano due banche dati istituzionali: l'indagine Inapp Plus (Indagine sulla partecipazione al lavoro e la disoccupazione) integrata con l'Indagine campionaria sulle professioni (Icp), dalla quale è ricavato il valore del Routine task index (Rti). Una integrazione che _ come Centra ha sottolineato nel suo intervento introduttivo - ci permette di capire l'evoluzione dell'occupazione nel nostro Paese in termini di professioni e di routinizzazione.

La relazione di Sergio Scicchitano e Piero Esposito ha sottolineato gli effetti della trasformazione digitale nell'occupazione e il consistente disallineamento tra competenze e compiti, più evidente in Italia rispetto agli altri Paesi Ocse. In particolare i risultati dello studio hanno confermato che il mismatch delle competenze è il problema più rilevante riferibile al cambiamento tecnologico e al conseguente rischio di disoccupazione dei lavoratori. Nel corso del seminario, il prof. Giuseppe Croce dell'Università di Roma "La Sapienza", ha invitato ad approfondire il tema suggerendo ulteriori piste di studio, da valorizzare non solo come pubblicazioni scientifiche ma anche come utili report per i policy maker.

Il secondo appuntamento è stato introdotto dal direttore generale Inapp, Paola Nicastro, a cui hanno fatto seguito le relazioni di Valentina Gualtieri e di Marco Centra, dedicate alla valutazione degli incentivi all'occupazione a tempo indeterminato varati nel 2015 e 2016 e del contratto a tutele crescenti, introdotto nel marzo 2015. I risultati, a confronto con le riflessioni del prof. Michele Raitano dell'Università "La Sapienza", rivelano da un lato un impatto elevato degli incentivi e del contratto a tutele crescenti nel generare occupazione a tempo indeterminato e, dall'altro, una riduzione della probabilità di cessazione dei contratti incentivati.

Lavoratori maturi e nuova occupabilità

L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA 4.0 IN DUE STUDI TERRITORIALI



Nuova uscita nella collana Inapp report, è infatti appena stato pubblicato il rapporto Lavoratori maturi e nuova occupabilità. L'innovazione tecnologica 4.0 in due studi territoriali.

Lo studio, curato da Pietro Checcucci e realizzato da un gruppo di lavoro composto da Maria Luisa Aversa, Luisa D'Agostino, Roberta Fefè, Valeria Iadevaia e Giuliana Scarpetti, rappresenta una prima analisi di contesto, funzionale alla realizzazione di approfondimenti tematici successivi.

Obiettivo dell'indagine è stato quello di perlustrare la necessità di innovazione e digitalizzazione delle imprese italiane che potrebbe ostacolare la permanenza al lavoro dei lavoratori maturi o determinarne l'uscita prematura. In questa prima attività di ricerca, a carattere qualitativo, è stato operato un inquadramento iniziale del contesto. Sulla base dell'importanza che il fenomeno della localizzazione produttiva è destinato ad avere anche nei confronti della digitalizzazione dell'economia italiana, i soggetti da intervistare sono stati identificati nell'ambito di due distretti produttivi a prevalente vocazione manifatturiera: il Distretto veneto dell'Occhialeria di Belluno e il Distretto Tecnologico delle Bioscienze del Lazio.

Mediante interviste a referenti istituzionali, parti sociali e rappresentanti delle realtà produttive sono stati individuati comportamenti e strategie adottate per fare fronte all'invecchiamento delle risorse umane, alla luce delle prospettive di innovazione di prodotto e di processo che si aprono con l'avvento della rivoluzione digitale. I risultati delle interviste mostrano che esistono approcci diversi all'innovazione tecnologica, a seconda della dimensione aziendale: parte delle PMI lavora su industria 4.0 perché rappresenta un contesto ricco di opportunità, mentre le grandi imprese mostrano di possedere una visione multinazionale e di muoversi con una strategia di più ampio respiro. Come rilevato in precedenti indagini, i vari interlocutori intervistati sottolineano che i lavoratori più maturi rappresentano delle risorse per le aziende, potendo mettere in campo il proprio patrimonio umano e culturale, il pensiero strategico e la capacità di giudizio, una visione olistica (con un'attenzione anche nei confronti delle esigenze di salute e di sicurezza dei lavoratori), grande disponibilità, responsabilità e affidabilità, accuratezza nel lavoro, capacità di guida, fedeltà all'impresa, esperienza, know-how tecnico e conoscenza pratica dei tradizionali sistemi di produzione e un generale un approccio propositivo al lavoro.

In conclusione, come sottolineato da Pietro Checcucci, "Si conferma fondamentale lavorare per favorire la collaborazione intergenerazionale. Il dinamismo e le sinergie che si creano tra lavoratori giovani e anziani sono considerati dagli intervistati dei veri e propri elementi di forza, grazie all'insieme degli stimoli reciproci che si possono attivare, nel contesto dei cambiamenti tecnologici in corso".

Evento

A Düsseldorf, il 9 settembre, Valeria Cirillo ha preso parte al meeting internazionale Working Party on Labour Market Segmentation con la presentazione Internal Labour Market Segmentation and Firms' dynamics: An analysis on linked employer-employee data, che analizza la relazione esistente fra la distribuzione del lavoro all'interno delle imprese e la dinamica della produttività e dei salari.

Di futuro del diritto del lavoro in relazione allo sviluppo delle nuove tecnologie si è discusso al II International Congress Labour 2030, il 19 e 20 settembre. I contributi presentati da Inapp a Porto: The principle of conditionality and the minimum basic income (Reddito di cittadinanza) in the Italian Labour law system da parte di Lilli Carollo e Regulating and protecting work in digital labour platforms. Towards a techno-regulatory approach da parte di Silvia Donà.
Se intense e variegata è stata la partecipazione dell'Istituto ai tavoli esteri, altrettanto può dirsi di quella sul territorio italiano.

Lettura

La dinamica della produttività del lavoro e dei salari in Italia: il ruolo della dispersione del lavoro within-firm

VALERIA CIRILLO, MICHELE RAITANO, ANDREA RICCI, INAPP PAPER, N. 20

Si analizza la relazione che lega la distribuzione del lavoro all'interno delle imprese, definita come dispersione delle giornate lavorate in un anno da ciascun lavoratore, e la dinamica della produttività e dei salari. A tal fine si utilizza un dataset di tipo *linked employer-employee* che integra i dati sui bilanci e le caratteristiche produttive delle imprese (di fonte ASIA e AIDA) alle informazioni sulle carriere lavorative degli individui derivanti dal Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) per il periodo 2009-2016.

L'OFFERTA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

AL VIA LA SECONDA INDAGINE NAZIONALE

Intervista a Roberto Angotti

È partita in queste settimane l'indagine 2019 sull'offerta di formazione professionale (OFP) dell'Inapp, che punta a disegnare un quadro complessivo della stessa in Italia. L'indagine, la cui prima rilevazione risale al 1975, ha assunto negli anni sempre più importanza fino a far parte oggi del Piano statistico nazionale del Sistan.

In questo nuovo formato, l'indagine realizzata dalla Struttura "Sistemi e Servizi Formativi" nell'ambito del Piano O.I. del Pon SPAO, è giunta alla seconda edizione Roberto Angotti, coordinatore del gruppo di ricerca *Indagini e ricerche sulla formazione continua* dell'Inapp, ce ne illustra i principali contenuti.

Partiamo dall'inizio, qual è la struttura dell'indagine?

L'Indagine sull'offerta di formazione professionale è una rilevazione censuaria condotta al fine di rilevare le caratteristiche e le dinamiche evolutive del sistema dell'offerta di formazione professionale a finanziamento pubblico e privato. La rilevazione riguarda tutte le filiere formative: dalla formazione iniziale, alla formazione tecnica superiore, all'apprendistato e al sistema duale, alla formazione continua e permanente.

Quali sono le finalità?

L'obiettivo è ricostruire lo stato dell'arte dei sistemi formativi regionali, affrontandone i nodi problematici, le dinamiche e i processi che li attraversano, verificando in che misura essi rispondano alla domanda di professionalità del mercato del lavoro e contribuiscano allo sviluppo delle economie regionali. L'indagine fornisce gli indicatori chiave della formazione professionale (ad esempio, quanti allievi partecipano ai corsi di formazione, quanto durano i corsi), ma anche le caratteristiche e le finalità dell'attività formativa, le risorse umane impiegate e i servizi forniti, i processi innovativi e le relazioni dei centri di formazione con le imprese del territorio.

Tradotto in concreto?

In ultima analisi lo scopo dell'indagine è mettere a disposizione dei decisori, dei cittadini, delle parti sociali e della comunità scientifica una banca dati relativa alle caratteristiche delle strutture formative, in relazione al mercato di riferimento, alle risorse umane impiegate (formatori e personale amministrativo), al profilo dei target che usufruiscono dei servizi formativi e alle caratteristiche dei servizi formativi erogati.

Dunque un'occasione da cogliere, in primis per le strutture formative…

Direi che proprio per loro è di primario interesse. Mettere in condizione i decisori di individuare i problemi e le aree su cui intervenire per far crescere il sistema della formazione professionale, renderlo sempre più coerente con i bisogni degli allievi, delle famiglie e dei sistemi produttivi: sono tutti sforzi la cui ricaduta è evidente. Del resto, l'indagine OFP consente di integrare le informazioni e i dati attualmente disponibili attraverso i monitoraggi, soprattutto nelle Regioni del Sud.

Ecco, partecipare alla rilevazione vuol dire contribuire a superare questa impasse, supportare la definizione di politiche e misure mirate a risolvere le attuali problematiche.

Proprio a proposito della rilevazione sul campo, quali sono i soggetti coinvolti e cosa sono chiamati a fare?

L'Indagine ha una struttura molto complessa ma la rilevazione sul campo interessa, nella fase attuale, esclusivamente le strutture formative accreditate dalle Regioni e dalle Provincie autonome per svolgere attività formative. Si tratta di circa 6.700 strutture che stanno ricevendo in queste settimane una email pec, tramite la quale le si invita a compilare un questionario online. La compilazione può essere interrotta e ripresa quando si vuole. Ciò è stato pensato per recare il minor disturbo possibile agli intervistati. Tuttavia, si chiede di compilare il questionario entro un periodo di tempo definito (due settimane). Se ciò non avviene, verrà contattato telefonicamente il responsabile della struttura formativa per chiedere un'Intervista telefonica. Questa fase si concluderà il 30 novembre 2019.

Sono previsti approfondimenti tematici?

Oltre alla rilevazione quantitativa sono previste azioni di tipo qualitativo, fra cui un'analisi del raccordo fra offerta di formazione, mercato del lavoro, sistema produttivo, ricerca e trasferimento tecnologico, attraverso l'analisi di venti casi aziendali e di quaranta buone pratiche e interviste a testimoni privilegiati. La ricerca prevede inoltre l'analisi dell'offerta formativa erogata dai centri di formazione di eccellenza che operano nel campo dello sviluppo di profili professionali e di competenze correlate ai nuovi processi produttivi derivanti dal modello Impresa 4.0, attraverso la realizzazione di circa dieci interviste a testimoni privilegiati.

A quando i risultati dell'indagine?

I primi risultati saranno resi disponibili a partire dalla primavera 2020 e saranno diffusi attraverso diversi canali: pubblicazioni online e a stampa e un convegno nazionale che realizzeremo entro la fine del 2020.

Data visualization

INDAGINE PLUS: LA PRIMA MAPPATURA DELLA GIG ECONOMY

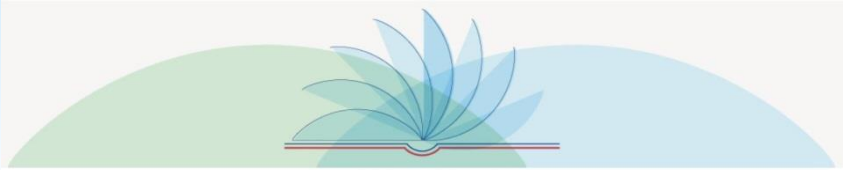
È stata realizzata la prima mappatura dell'economia delle piattaforme in Italia, un fenomeno in crescita, molto eterogeneo e difficile da tracciare, basato in buona parte sull'esternalizzazione delle mansioni. I dati sono quelli dell'Indagine Inapp Plus (*Participation, Labour, Unemployment, Survey*) 2018, basata su un campione di 45mila individui residenti in Italia fra i 18 e 74 anni e che, nell'ultima edizione, ha previsto un modulo ad hoc dedicato alla *gig economy*.
Il lavoro sulle piattaforme si è notevolmente diffuso anche nel nostro Paese. I *gig workers* italiani sono 213. 150.
Il problema è che il 42% di questi lavorano senza un vero e proprio contratto e il 19,2% con un contratto di collaborazione. La composizione per titoli di studio è variegata. Infatti, il 47% dei *gig workers* ha un livello di scuola secondaria superiore e il 16% ha un livello d'istruzione terziaria.

A questo si aggiunga che il 39% di chi svolge questo lavoro ha già un'occupazione, mentre dal punto di vista dell'importanza del reddito, circa la metà lo considera essenziale per soddisfare le proprie esigenze.

Il quadro che emerge, dunque, presenta una realtà distante da quello che molto spesso è il sentire comune: non siamo di fronte ad un'economia fatta di soli "lavoretti", né tanto meno identificabile solo con la categoria dei *rider*. Parliamo invece di una molteplicità di lavoratori che attualmente non godono di standard uniformi, della giusta protezione sociale né di un'adeguata retribuzione.

Tutto ciò nonostante "il decreto legge n.101/2019 che – ha spiegato il direttore generale - ha fissato alcune regole sul lavoro on demand con l'intento proprio di tutelare e assicurare protezione economica e normativa ai lavoratori impiegati nelle attività di consegna di beni per conto altrui".

In conclusione Nicastro ha suggerito di osservare quanto è accaduto in California, patria della gig economy dove "il Senato ha appena approvato una legge secondo cui i lavoratori delle piattaforme non devono essere considerati lavoratori indipendenti ma dei dipendenti a tutti gli effetti con diritto al salario minimo, al congedo parentale e all'assicurazione contro la disoccupazione".



La presente Fse Inappnews è stata realizzata da INAPP in qualità di Organismo Intermedio del PON SPAO con il contributo FSE 2014-2020 Asse V Ambito di attività Informazione e comunicazione

I contenuti della newsletter sono tratti dai principali documenti e fonti di informazione dell'Organismo Intermedio.

UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Investiamo nel tuo futuro
pon SPAO
SISTEMI DI POLITICHE ATTIVE PER L'OCCUPAZIONE
ANPAL
Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro
INAPP
PUBLIC POLICY INNOVATION